

Istituzione del Male Mentale

GIUSEPPE CASU

Morto in un reparto del Dipartimento di Salute Mentale

Che si dice di quella morte al gennaio del 2009. Solo un riporto

[<http://www.emigratisardi.com/Comitato-Verita-e-Giustizia-per.html>]

Comitato Verità e Giustizia per Giuseppe Casu domenica 25 gennaio 2009 di exeo.

Il 22 gennaio 2009 sono stati sentiti i testimoni del PM nel processo per la morte di Giuseppe Casu. _ Giovedì 29 verranno sentiti i testimoni e i periti di parte civile. Il processo entra nel vivo. E' emerso che la ricostruzione della dinamica del TSO non è stata sempre precisa.

Al momento però la validità del TSO non è oggetto di dibattito. I fatti sono che in base ad una generica diagnosi di agitazione psicomotoria Giuseppe Casu è stato portato in psichiatria, dove dopo 7 giorni legato mani e piedi e sedato con un cocktail di farmaci, è morto il 22/06/06.

La dottoressa Cappai che ha richiesto il tso conosceva Giuseppe Casu da anni e confermava per lui una terapia neurologica in paziente epilettico e non una terapia specifica per un disturbo psichiatrico. In aula non è stato detto che anche quel giorno, come il giorno precedente, i vigili urbani di Quartu Sant'Elena gli avevano comminato una multa di 5000 euro e che forse lo stato di Giuseppe Casu era "giustificato" da questa particolare causa.

Il perito psichiatra del pm ha riferito che non ha mai assistito e o saputo di

un altro episodio di contenzione così lunga dove lavorava prima al massimo 48 ore mentre dove lavora attualmente non si pratica la contenzione...ci sono notizie di contenzioni così prolungate nei manicomio.

I processi sono due, uno finalizzato ad appurare le cause della morte e l'altro per far luce sulla sparizione dei pezzi anatomici, saranno lunghi e onerosi soprattutto per i periti, per questo motivo vi ricordiamo per chi volesse contribuire alle spese il c/c N 100707 bancario filiale della BNL agenzia di Cagliari, largo Carlo Felice.

IBAIN IT

70B0100504800000000100707 intestato ad ASARP. Causale: per la causa di Giuseppe Casu



[<http://www.censurati.it/?q=node/3760>]

Giuseppe Casu è morto dopo sette giorni, il 22 giugno 2006, in regime di T.S.O. legato ad un letto di contenzione.



[<http://www.superabile.it/web/it/REGIONI/Sardegna/News/info-277846254.html>]

Sulla morte di Giuseppe Casu parte anche l'inchiesta-bis

Nei guai il primario di anatomia patologica del Santissima Trinità di Ca-

gliari, Antonio Maccioni, accusato di soppressione di parti di cadavere, favoreggiamento, falso materiale e ideologico. Casu morì nel 2006 nel reparto psichiatrico dell'ospedale dopo sette giorni di contenzione fisica. La prima udienza il 27 febbraio

CAGLIARI - Il 16 maggio 2008 era stato arrestato e confinato ai domiciliari dal Gip Daniela Amato con l'accusa di soppressione di parti di cadavere, favoreggiamento, falso materiale e ideologico. L'inchiesta bis della Procura legata alla morte di Giuseppe Casu sembra ruotare attorno ad Antonio Maccioni, primario di Anatomia patologica del Santissima Trinità di Cagliari. Sequestrati computer e server centrali del reparto, l'inchiesta ruota attorno alla misteriosa scomparsa dei reperti prelevati dal corpo dell'ambulante deceduto nel reparto psichiatrico guidato dal primario Gian Paolo Turri dopo sette giorni di contenzione fisica.

Secondo l'accusa, che ha portato poi all'arresto (poi revocato) il dirigente del reparto di Anatomia patologica avrebbe scambiato i reparti per favorire i due colleghi accusati della morte dell'ambulante. Nel dicembre 2006, secondo quanto starebbero accertando gli uomini della Procura, il contenitore numero 13 che custodiva le parti anatomiche prelevate dal paziente durante l'autopsia era indicato con la scritta: "Non eliminare: a disposizione dell'autorità giudiziaria". Il 31 gennaio 2007, quando la polizia giudiziaria ha sequestrato il contenitore, c'è stata la scoperta: non i resti di Casu, bensì quelli di un altro paziente morto sempre per trombo embolia (esattamente come Casu), ma dovuta ad un tumore. Qualcuno, secondo gli investigatori, tra dicembre e gennaio avrebbe sostituito le parti anatomiche dall'interno del contenitore, facendo scomparire quelle dell'ambulante quartese. Il 16 dicembre 2008, meno di un mese fa, la decisione del Gip di Cagliari Roberta Malavasi di processare Antonio Maccioni con le accuse di soppres-

TRANS-PSICHIATRIA

sione di parti di cadavere, favoreggiamento, frode processuale, falso materiale e ideologico. La prima udienza è già fissata per il 27 febbraio. Il primario sarà difeso dagli avvocati Luigi Concas e Antonio De Toni. (Francesco Pinna)

(22 gennaio 2009)



[<http://www.superabile.it/web/it/REGIONI/Sardegna/News/info-277846330.html>]

Cagliari, due psichiatri a processo per la morte di Giuseppe Casu

Protestava per lo sgombero della sua bancarella: dopo il Tso è rimasto legato per 7 giorni al letto di contenzione, dove è morto. Per l'ex primario del reparto del Santissima Trinità e la psichiatra l'accusa di omicidio colposo.

CAGLIARI - Era rimasto sette giorni legato al letto dell'ospedale, dopo essere stato ricoverato con la forza durante lo sgombero della sua bancarella abusiva a Quartu Sant'Elena. Della morte di Giuseppe Casu, il sessantenne venditore ambulante stroncato nel letto del reparto psichiatrico del Santissima Trinità di Cagliari, dovranno dunque rispondere due medici del Servizio psichiatrico diagnosi e cura dell'ospedale Santissima Trinità di Cagliari. Inizia domani il processo davanti al Tribunale penale del capoluogo sardo il processo contro l'ex primario del reparto Gian Paolo Turri e la psichiatra Maria Rosaria Cantone, il medico che aveva in cura l'ambulante deceduto per una tromboembolia venosa (questo quanto accertato dall'autopsia).

Un'udienza fiume, quella fissata per giovedì 22 gennaio, dove saranno esaminati i testi dell'accusa e anche quelli della difesa. L'intenzione, a quanto pare, è quella di esaurire il dibattimento rapidamente per arrivare quanto prima alla sentenza. Dopo l'inchiesta coordinata dal

TRANS-PSICHIATRIA

pubblico ministero Gian Giacomo Pilia e la decisione di rinviare a giudizio i due medici, anche la famiglia del paziente deceduto si è costituita parte civile con gli avvocati Mario Canessa e Dario Sarigu. "Dopo che Casu fu ricoverato in quanto affetto da stato di agitazione psicomotoria - si legge nel capo d'imputazione del primario e della psichiatra - venne sottoposto a contenzione fisica con quattro nastri e una fascia al torace e contestualmente gli venne praticata una terapia farmacologica per tutta la durata del ricovero, sino al 22 giugno, data del decesso del paziente per tromboembolia dell'arteria polmonare. La contenzione fisica fu lecitamente prescritta ma poi continuata in modo non conforme a quanto prescritto dalla scienza medica, atteso che non vennero richieste consulenze specialistiche e, comunque, non vennero effettuati controlli clinici strumentali e di laboratorio". Poi l'accusa, pesantissima: "Non vennero prescritte attività motorie - sintetizza la Procura - a scopo preventivo tendenti a ridurre, per quanto possibile, l'immobilità e quindi la stasi e non venne prescritta una terapia preventiva antitrombotica ovvero non venne sottoposto al controllo dei sistemi coagulativi". Gian Paolo Turri e Maria Rosaria Cantone saranno difesi dagli avvocati Gianfranco Mancciotta e Massimiliano Ledda. (Francesco Pinna)

(22 gennaio 2009)



[<http://www.superabile.it/web/it/REGIONI/Sardegna/News/info-277846308.html>]

La morte di Casu, l'accusa: "Contenzione eccezionalmente lunga".

Una commissione interna della Asl ha accertato che l'ambulante è rimasto legato mani e piedi con delle cinghie e sedato dalla data del ricovero a quella del decesso, "senza soluzione di continuità". La morte per embolia

CAGLIARI - Non voleva lasciare la sua bancarella vicino al Municipio, nonostante fosse abusiva. Giuseppe Casu,

60 anni, era un pensionato di Quartu Sant'Elena di tanto in tanto vendeva frutta e verdura senza la regolare licenza. Il suo punto vendita in Piazza IV Novembre a Quartu (città confinante con Cagliari) era spesso un punto di ritrovo per la gente che voleva fermarsi a fare due chiacchiere, più che una bancarella vera e propria. E quando a tutti gli abusivi venne dato l'ordine di sgomberare, Casu ha continuato a portare in piazza la sua merce. Il 15 giugno 2006, firmata l'ordinanza dal sindaco per un trattamento sanitario obbligatorio, il pensionato viene prelevato da carabinieri e polizia municipale e portato in ambulanza nel reparto psichiatrico dell'ospedale Santissima Trinità di Cagliari. Secondo la diagnosi mostrava segni di squilibrio, tanto da rendere necessaria anche una contenzione fisica una volta arrivato nel Servizio psichiatrico diagnosi e cura.

Giuseppe Casu è morto il 22 giugno, sette giorni dopo il ricovero. Una commissione medica d'inchiesta, voluta dall'ex manager Asl Gino Gumirato, ha poi accertato che è stato sottoposto ad una "contenzione fisica e farmacologica" (legato cioè mani e piedi con delle cinghie e sedato con psicofarmaci). Impossibile, però, accertare se esistano relazioni tra il prolungato stato di immobilità e la trombo-embolia che lo ha stroncato. "È stato accertato - si legge nel dossier consegnato dalla commissione d'inchiesta al direttore generale della Asl di Cagliari che poi, dopo il rinvio a giudizio, ha sospeso il primario Gian Paolo Turri - che la contenzione fisica è stata effettuata per un periodo eccezionalmente lungo, che si è protratto per sette giorni, ossia dalla data del ricovero a quella del decesso, senza soluzione di continuità".

Nella richiesta di rinvio a giudizio, il pubblico ministero Gian Giacomo Pilia scrive: "Dopo che Casu fu ricoverato in quanto affetto da stato di agitazione psicomotoria - si legge nei documenti - venne sottoposto a contenzione fisica con

quattro nastri e una fascia al torace e contestualmente gli venne praticata una terapia farmacologica per tutta la durata del ricovero, sino al 22 giugno, data del decesso del paziente per tromboembolia dell'arteria polmonare. La contenzione fisica fu lecitamente prescritta, ma poi continuata in modo non conforme a quanto prescritto dalla scienza medica, atteso che non vennero richieste consulenze specialistiche e, comunque, non vennero effettuati controlli clinici strumentali e di laboratorio". Ma c'è di più. "Non vennero prescritte attività motorie - accusano i magistrati - a scopo preventivo tendenti a ridurre, per quanto possibile, l'immobilità e quindi la stasi e non venne prescritta una terapia preventiva antitrombotica ovvero non venne sottoposto al controllo dei sistemi coagulativi". Il compito di accertare come sono andate le cose, però, spetta ora al Tribunale. (Francesco Pinna)
(22 gennaio 2009)



[<http://giornaleonline.unionesarda.it/le24ore.com/Articolo.aspx?Data=20090123&Categ=12&Voce=1&IdArticolo=2317515>]

La vicenda La ricostruzione dei fatti.

Dalla lite con i vigili al ricovero coatto al Santissima Trinità Venerdì 23 gennaio 2009.

Il giorno prima Giuseppe Casu era stato sorpreso dai vigili di Quartu a vendere frutta e verdura in una zona vietata e aveva dovuto pagare una multa. Allora il 15 giugno 2006 aveva sistemato la Moto Ape in piazza IV Novembre ma i vigili lo avevano multato ancora: davanti alla minaccia del sequestro della merce si era «alterato e minacciava di lanciare tutto per strada. A quel punto i miei colleghi hanno chiesto l'intervento della Asl. Io

TRANS-PSICHIATRIA

sono arrivato in piazza col Tso firmato dal sindaco, nel frattempo i carabinieri avevano immobilizzato Casu perché era pericoloso».

Così il comandante della polizia municipale di Quartu Giovanni Argiolas. Insomma: tutto nasce da una multa per commercio ambulante abusivo, sul punto l'avvocato di parte civile Mario Canessa è aggressivo: «I vigili minacciano il sequestro della merce, Casu si arrabbia e lei arriva col Tso»? Argiolas chiarisce: «Ci sono otto zone interdette al commercio ambulante». L'avvocato insiste: «Come mai un fotoreporter era lì da un'ora prima»? Ma il comandante questo non lo sa.

Il fotografo ha ripreso le fasi più concitate, riferite in aula dagli psichiatri della Asl Tommaso Brundu e Maria Giovanna Cappai. In sostanza: sono stati avvisati dai vigili che un uomo si trovava in «stato di agitazione psicomotoria», sono andati con l'ambulanza, Casu inveiva contro tutti, lanciava frutta, verdura e bottiglie di plastica piene d'acqua, con un coltello tagliava un limone e si rivolgeva ai passanti con «atteggiamento irridente e minaccioso», la situazione era «abbastanza pericolosa». Non riconosceva neanche la Cappai con la quale aveva un buon rapporto, era in condizioni «gravissime», c'erano «tutti i presupposti» per un Tso. Casu è stato ammanettato dai carabinieri e caricato sull'ambulanza, nel tragitto verso l'ospedale si è tranquillizzato. È entrato al Santissima Trinità sulle sue gambe, ha rifiutato di prendere una medicina per via orale e allora «gli è stata iniettata».

Subito dopo tocca al direttore sanitario della Asl 8 Giorgio Sorrentino (attuale manager del Brotzu) ricostruire l'inchiesta interna culminata con la sospensione di Turri per cinque anni.

M. F. CH.